

COME SONO CREATIVI I PIRATI

Proprietà intellettuale, battaglia dei diritti, pirateria digitale: lo studioso Adrian Johns sovverte molti stereotipi

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A VENEZIA

Adrian Dominic Sinclair Johns, 45 anni il prossimo ottobre, inglese, docente di storia dell'editoria all'università di Chicago, è autore di un poderoso studio, *Pirateria*, in uscita per Bollati Boringhieri, dove ricostruisce la storia della proprietà intellettuale da Gutenberg a Google. A Venezia ha partecipato ieri alla giornata dedicata ai «Tempi digitali» che ha chiuso l'edizione 2011 del seminario di perfezionamento della Scuola per librai Umberto ed **Elisabetta Mauri**.

La questione della proprietà intellettuale e del suo corrispettivo, la pirateria, è, in modo insieme centrale e sfuggente, uno dei grandi te-

Condivisione

Di pirateria intellettuale si può iniziare a parlare ai tempi di Gutenberg...

Vero & falso

«19 miliardi di euro persi nel 2011? Nessuno verifica questi numeri»

mi dei nostri tempi. Se ad appassionarci qui da noi sono, in piena luce, le questioni del copyright e della riproduzione più o meno gratuita di musiche, film, testi, è, per esempio, nell'oscurità delle foreste tropicali che le multinazionali del farmaco vanno cercando e brevettando principi attivi, incamerandone la proprietà a danno dei nativi. Mentre è avvenuta ai confini della nostra storia occidentale la battaglia di paesi emergenti, Sudafrica, India, Brasile, per produrre farmaci generici contro l'Aids, bypassando i brevetti della stessa Big Pharma. Ora, la tesi di Johns è questa: con la nascita di Napster e in genere della pratica del «file sharing», in molti si sono convinti che la pirateria intellettuale sia figlia dell'età digitale e che essa minacci la produzione creativa come mai prima. D'altronde, come Johns ricostruisce in pagine gustose del suo saggio, l'intreccio tra creatività e condivisione, commercio e pirateria, è nelle origini stesse dell'epoca digitale: il partner di Steve Jobs, Stephen Wozniak, era un ex «phreaker», un pirata telefonico. Ma, se la codificazione del diritto d'autore comincia in Gran Bretagna dopo la rivoluzione del 1688, di pirateria intellettuale possiamo cominciare a parlare fin dall'epoca gutenberghiana, proprio

quando sir Frances Drake e gli altri pirati «veri» solcavano i mari. *Pirateria* appunto ricostruisce i cinque secoli di questa storia, rintracciandone costanti e discontinuità. Johns propugna una posizione anti-ideologica, di «pragmatismo etico»: «D'accordo tutelare la proprietà intellettuale, ma quando si tratta di farmaci, o di sementi ogm, bisogna conciliare il principio con i valori fondanti della comunità» osserva.

CHI DÀ I NUMERI?

E allora gli sottoponiamo anzitutto un dato. In questi giorni sui giornali italiani si è scritto che nel 2011 l'industria creativa europea perderà, causa pirateria, 19 miliardi di euro e 350.000 posti di lavoro. Cosa ne pensa? «La prima domanda da porsi è: chi ci dà le cifre? In genere le danno le stesse industrie e le loro associazioni, negli Usa quella informatica o cinematografica» replica lo studioso. «Agli sgoccioli del suo mandato Bush jr. ha creato la figura di un coordinatore dell'applicazione delle leggi sulla proprietà intellettuale, una specie di zar del copyright, incaricato di monitorare la questione non solo negli Stati Uniti ma nel pianeta intero. Barack Obama a sua volta ha nominato all'incarico Victoria Espinal. Come primo atto questa ha chiesto una relazione sulla fondatezza

delle cifre che girano, scoprendo che

Copyright

«Credo nella tutela, ma com'è oggi il disequilibrio è forte»

L'e-book

«Se ci sarà la caduta del libro, non sarà un tonfo»

nell'ultimo decennio nessuno ne ha verificato l'attendibilità. Non sappiamo se siano false, ma neppure se siano vere. Ora, Microsoft lamenta che in Cina circolano venti milioni di copie illegali del suo software e così calcola la sua perdita: trecento dollari ciascuna, sei miliardi di dollari. Ma quanti cinesi avrebbero comprato il software a quella cifra? Pochissimi. E il fatto che il software sia stato piratato, in più, ha creato posti lavoro. Insomma, ci sono campi come arte, musica, cinema, dove la pirateria va ostacolata, ma altri in cui la tutela della proprietà lede altri valori».

All'opposto degli ideologi della gratuità, una figura di spicco della nostra editoria: Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro nazionale per il libro e la lettura, sostiene che senza stimolo economico, la creatività perisce. Insomma, senza copyright e royalties gli artisti incrocerebbero le braccia. È d'accordo? «Le opere di Dante e Leonardo sono figlie di epoche in cui il copyright non c'era. Credo nella tutela, però com'è oggi è in disequilibrio: autori ed editori devono poter vivere, ma settant'anni di copyright sono troppi. E la tendenza attuale, invece, è verso un irrigidimento di questi vincoli». L'e-book favorirà il furto d'opera? «Può farlo, come è già avvenuto per cinematografia e musica. Ma l'industria del libro ha due vantaggi: primo, l'esperienza accumulata dai discografici; secondo, il fatto che essa parte da cifre d'affari meno stellari e, dunque, se ci sarà una caduta non sarà, come per l'industria discografica, un tonfo epocale. Credo che l'e-book comporti altri cambiamenti, piuttosto, e concernono la lettura: diciamo addio al contatto fisico col libro, addio a quell'architettura che ci permette di chiederci "dov'ero?" sfogliando le pagine all'indietro». Il planetario furto di do-

cumenti di Wikileaks ha a che fare con la pirateria? «No, è una questione di sicurezza nazionale. Io sono scettico sulla bontà della faccenda. Ci sono atteggiamenti come confidenzialità e prudenza che hanno utilità e valore».

Il concetto di proprietà intellettuale sembra centrale oggi nel dibattito culturale Usa, se la critica letteraria del *New York Times* lo usa deplorando la riscrittura politicamente "corretta" di opere come *Huckleberry Finn* di Mark Twain, con la parola "negro" sostituita da "schiavo". «È solo un'enorme stupidaggine. Una scorrettezza storica, morale, umana. Sa qual è stato il furto di proprietà intellettuale vero ai danni dell'intero Paese? La lettura che i repubblicani hanno fatto della Costituzione, al Congresso, subito dopo la vittoria alle elezioni di novembre: come promesso l'hanno letta, ma hanno saltato - cancellato - l'articolo sulla schiavitù. Questo è gravissimo. Un furto vero». ●

Il libro
L'epica avventura della proprietà intellettuale



Pirateria
Adrian Johns
pagine 600
euro 39,00
Bollati Boringhieri

■ **Tempo di pirati globali, il nostro. Hanno i tratti ipertecnologici degli hackers, o l'aspetto proteiforme dei contraffattori su scala planetaria. Ma è una storia che parte da molto lontano...**





Pensieri & idee Migliaia di dvd e cd pirata mandati al macero

www.ecostampa.it